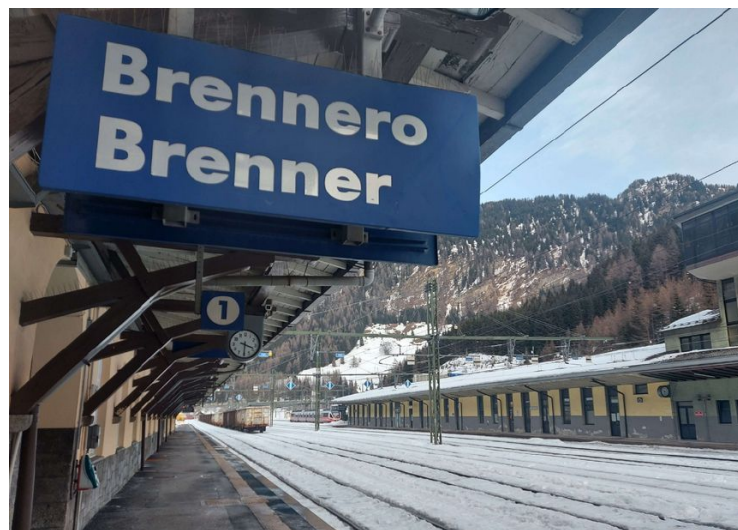


Guardate le Alpi. Anzi, guardate alle Alpi. Dall'Austria alla Slovenia, dalla Germania alla Svizzera fino alla Francia, le Alpi rappresentano la «spina dorsale dell'Europa» e fanno emergere una nuova concezione di unità europea. Non più motivo geografico di divisione ma, al contrario, uno spazio di cooperazione e collaborazione tra genti che si riconoscono in un «idem sentire». Un ponte culturale, storico e linguistico che è asse portante dell'Europa. «Echi dalle Alpi» fu il titolo di uno dei primi eventi che hanno coinvolto personalità provenienti da tutto l'arco alpino con lo scopo di valorizzare il ruolo economico e strategico delle nostre aree di montagna per rilanciare il progetto di un'autentica comunità europea. In un'epoca di grandi mutamenti geopolitici e di nuove reti di interconnessione che travalicano i confini nazionali, infatti, la montagna costituisce un esempio di come svincolarsi da quella dimensione periferica nella quale era stata da tempo relegata, per assumere una nuova centralità strategica. E va proprio in questa direzione l'attribuzione del premio internazionale «Alcide De Gasperi: costruttori d'Europa» al presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor. Un riconoscimento per il suo operato a favore della comprensione e della collaborazione tra i popoli. Tutti noi ricordiamo il gesto storico che, nel luglio del 2020 a Trieste, vide il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, mano nella mano con il suo omologo sloveno, davanti alla foiba di Basovizza per ricordare i duemila italiani che, nel 1945,

La nuova unità europea può partire dalle Alpi

furono consegnati all'oblio delle cavità carsiche dai partigiani jugoslavi. Sono simboli, immagini profonde della volontà di far rivivere il grande ideale di un'Europa unita nel segno della pace e della convivenza tra i popoli. Un messaggio che nel lontano 1984 consegnarono al mondo, leader del calibro del tedesco Helmut Kohl e del presidente francese Mitterand nel corso della commemorazione della tragica

Trentino e la Slovenia, c'è da annoverare anche la presenza del maestro Renato Zanella che, dal 2021, è contemporaneamente direttore artistico della stagione di danza del Centro servizi culturali Santa Chiara e del balletto alla Sng Opera di Lubiana. Presenze artistiche che hanno registrato un interscambio artistico tra il territorio del Trentino-Alto Adige e quello sloveno. Una preziosa occasione – grazie ad una serie di



battaglia di Verdun durante quella che – illuminati studiosi e storici – definirono come la Prima guerra civile europea. Nel solco di questo percorso, proprio la Provincia autonoma di Trento si è fatta promotrice di fruttuose collaborazioni transfrontaliere. Tra gli innumerevoli motivi di collaborazione culturale tra il

coproduzioni – per lanciare le città di Nova Gorica e Gorizia come Capitale europea della cultura 2025. Ma esiste uno scenario che, dopo l'evidente rallentamento del processo di globalizzazione, ci consente di ritornare al concetto di vicinanza. Lavorare, quindi, sulle comunità e sui contesti più prossimi. Il Trentino, in

particolare, può rappresentare un territorio montano che, nel corso degli anni, ha saputo investire sulla crescita delle competenze e del capitale umano, utilizzando diverse leve. Una di queste è rappresentata dai percorsi di alta formazione con particolare riferimento al settore del turismo ricettivo. Ecco perché è auspicabile la costituzione di una rete alpina di territori che desiderano investire sulle alte competenze attraverso percorsi innovativi e facendo tesoro di quanto è già stato realizzato in passato. Il Trentino ha già aperto un ponte con la Slovenia da alcuni anni, per mezzo dell'ottimo rapporto costruito attraverso le reti di alta formazione nel settore dell'Ospitality management, anche grazie all'Istituto alberghiero di Levico ed alle omologhe strutture in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Slovenia, finalizzato ad aprire ad altre realtà la rete di competenze proprie dei nostri territori. Un progetto di sviluppo nel settore alberghiero e dell'ospitalità lungo tutto l'arco alpino.

Il compito che ci vede impegnati, quindi, è quello di riuscire ad esportare il know how acquisito sinora, che fa del Trentino un esempio a livello nazionale ed internazionale nel settore della formazione e che è stato supportato in passato dal Cnr di Roma e dalla Fondazione Bruno Kessler. Le montagne, in particolare le nostre Alpi, rappresentano una dimensione spirituale. Una cultura comune, al di là dei confini linguistici e politici, che unisce i popoli. Ricordando che il 2023 sarà l'anno europeo delle competenze. Un'occasione che la Provincia Autonoma di Trento non può mancare.

*** Chairman think tank
«Il Nodo di Gordio»**